

Resistere a Livello Globale, Rinnovare a Livello Locale

English title: *Resist Globally, Renew Locally* (blog – September 24th, 2019)

Scritto da/ written by: Helena Norberg-Hodge – Founder & Director, Local Futures

Tradotto da/ translated by: Francelis Morillo Suarez

Un recente forum di discussione tra i membri di “The Great Transition Network” si è concentrato su “La Promessa e le Insidie del Localismo.” Il mio amico e collega Brian Tokar ha iniziato la discussione notando che anche se c’è una rinascita dell’azione progressista a livello locale, “i movimenti nazionalisti reazionari in Europa e oltre cercano di posizionarsi come le vere voci di un localismo rinnovato.”

Entrambe le parti dell’osservazione di Brian sono corrette. Ma il fatto che la lingua del localismo

è sempre più cooptata dagli autoritari di tutto il mondo è di per sé un segno dell’attrattiva del localismo. Lasciate sradicate e alla deriva dall’economia globalizzata, le persone sono disperate per un senso di connessione: l’uno all’altro, al mondo vivente, a un luogo e una cultura che è familiare a loro. I demagoghi da Donald Trump a Marie Le Pen a Jair Bolsonaro hanno capitalizzato su questo desiderio e lo hanno svoltato verso fini nazionalistici e intolleranti.

Non possiamo eliminare il naturale desiderio umano di radicamento. Invece, dobbiamo fare una distinzione molto chiara tra il *localismo* e il *nazionalismo*.

Per la maggior parte del nostro tempo su questo pianeta, ci siamo evoluti in comunità intergenerazionali, strettamente legati alla terra, alle piante, agli animali intorno a noi. Invece di essere dipendente da istituzioni e aziende lontane e anonime, dipendevamo l’uno dall’altro in strutture e istituzioni a misura d’uomo. Il localismo attinge questo profondo bisogno di comunità e un senso di luogo.

Il nazionalismo, d’altra parte, ha distrutto il nostro senso di interdipendenza con la comunità a misura d’uomo e l’ambiente di vita. I confini che hanno ignorato le connessioni naturali bioregionali e culturali sono stati forgiati dalle élite per creare nuove identità artificiali che hanno promosso il potere centralizzato e, in molti casi, la macchina da guerra.

Per ripristinare le strutture localizzate, avremo bisogno di attuare una serie di cambiamenti sistemici al modo in cui funziona l’economia globale. Facendo questo ridurrebbe o eliminerebbe l’insicurezza psicologica oltre che economica, e ridurrebbe

notevolmente l'attrattiva dei leader autoritari, che sfruttano queste insicurezze e le usano a loro vantaggio.

Il finto-localismo di “noi contro loro”, ho scoperto, emerge solo dopo che il localismo genuinamente basato sulla comunità si è rotto: è un'ombra pallida che può prosperare solo in assenza della cosa reale. Ho trascorso decenni della mia vita in Ladakh, India, e ho assistito in prima persona a quello che è successo quando la regione è stata aperta all'economia globale. La base economica della società ha virato bruscamente dall'agricoltura autosufficiente al lavoro nel governo e nel turismo. Le persone sono state allontanate dai villaggi decentralizzati verso la capitale. Buddisti e musulmani che in precedenza avevano vissuto in un'economia interdipendente erano adesso messo in competizione uno contro l'altro sulle scarse opportunità di impiego. Allo stesso tempo, l'esposizione alla cultura del consumo occidentale – soprattutto attraverso la pubblicità e il turismo – ha portato a sentimenti di inferiorità culturale e individuale. Uno dei risultati di questo sconvolgimento è stato l'improvvisa comparsa di tensione, conflitto, e infine violenza tra buddisti e musulmani – una situazione che non era mai esistita in precedenza in Ladakh. La dislocazione fisica, il collasso della comunità, l'insicurezza psicologica oltre che economica – tutti prodotti della globalizzazione economica – hanno generato intolleranza. Questi stessi fattori stanno ora causando problemi simili in tutto il mondo.

Per questo, quello che io chiamo “attivismo nel quadro generale” sarà necessario per piantare i semi e curare i germogli di un localismo genuinamente liberatorio e rigenerativo. Dobbiamo aumentare la consapevolezza sul fatto che i governi stanno sovvenzionando e deregolamentando le multinazionali, mentre punivano gli individui e le aziende locali all'interno dell'arena nazionale con tasse pesanti e regolazioni onerose. Dobbiamo fare pressioni per modificare le tasse, i sussidi e le regolazioni, al fine di orientare il sostegno delle imprese grandi e globali verso quelle piccole imprese locali e regionali che formeranno il fondamento delle economie del futuro. Allo stesso tempo, l'attivismo di base sarà necessario per aiutare a riconnettere le persone con le comunità da cui si sono alienate e per amplificare le voci dei popoli indigeni e di altri che hanno preservato la conoscenza di come vivere vite veramente basate sul localismo.

Passi verso la trasformazione

Quello che sto costruendo qui è una duplice teoria del cambiamento che spesso descrivo con le parole “resistenza e rinnovo.” È allo stesso tempo “dall'alto verso il basso” e “dal basso verso l'alto.” Resistenza al governo aziendale a livello politico dovrà essere insieme alla generazione di alternative da sotto, per colmare le lacune lasciate dal vecchio sistema in partenza. Questo non si tratta di mettere fine al commercio globale o alla produzione industriale; ma per la maggior parte delle nostre esigenze, dovremo spostarci verso strutture di scala minore e più localizzate: rinnovabili per energia

decentralizzate e controllate dalla comunità, sistemi alimentari locali rivitalizzati per nutrirci e ambienti aziendali locali robusti per impiegare più persone e impedire la ricchezza di prosciugare fuori dalle nostre comunità.

Possiamo iniziare questo processo senza i governi nazionali dalla nostra parte. Infatti, è improbabile che saliranno su questo treno prima che sia già diventato inarrestabile. Invece, dovremmo guardare ai governi locali per la solidarietà. I sindaci e consigli locali si stanno già rendendo conto di ciò che i più alti livelli di governo non hanno: che l'autodeterminazione economica e politica vanno di pari passo. Ordinanze sui diritti comunitari, banche pubbliche, programmi innovativi di acquisto di prodotti alimentari locali – ci sono innumerevoli modelli mostrando come i governi locali possono sostenere la resilienza locale.

La chiave per integrare gli sforzi di resistenza e rinnovo si trova pertanto nel costruire un senso di impegno civico oltre le urne. La cultura del consumo ci farebbe pensare a noi stessi come individui discreti guidati dall'interesse personale, senza alcuna lealtà a qualcosa di più grandi di noi. Ma innumerevoli iniziative che stanno ricostruendo connessioni comunitarie e relazioni più profonde con il mondo naturale si stanno già dimostrando efficaci nella riduzione della depressione, l'ansia, l'attrito e la violenza. E rivitalizzando le piazze e le strade principali e rinvigorendo la sfera pubblica, l'emancipazione locale smentisce il messaggio di separazione. Dobbiamo usare a proprio vantaggio tutti gli strumenti e le passioni degli attivisti locali, dei consumatori, dei produttori e delle aziende locali, per mostrare ciò che è possibile quando agiamo in solidarietà con i nostri vicini. Dobbiamo dimostrare che le economie locali funzionano, e funzionano bene, e poi costruire da lì.

Ridimensionamento Laterale e Verso l'Alto

Nella sua apertura, Brian Tokar ha sollevato la domanda se i movimenti a base locale possano affrontare efficacemente i problemi che sono di natura globale. L'unico problema globale che incombe sopra tutti gli altri è, certamente, il cambiamento climatico, dunque ha senso chiedere cosa può offrire su quel fronte il programma di localizzazione economica che ho appena delineato. Per prima cosa, il volume del commercio globale – che al momento rappresenta il 4% delle emissioni mondiali di carbonio ed è destinata ad aumentare al 17% entro il 2050 secondo le norme commerciali vigenti – sarebbe frenato in un mondo economicamente localizzato. Per un altro, passare dal sistema alimentare globale e industrializzato a economie alimentari più localizzate e diversificate non solo consentirebbe al terreno di sequestrare carbonio piuttosto che erodendo nel mare, ci libererebbe anche dal giogo delle multinazionali e ridurrebbe enormemente la nostra dipendenza dalla plastica e dai combustibili fossili.

La creazione di economie alimentari locali e interdipendenti significherebbe anche che la biodiversità – sia selvatica che agricola – non sarebbe più sacrificata sull’altare dei profitti aziendali. Un ulteriore vantaggio è che entrambi la scala e l’impatto della migrazione guidata dal clima sarebbero attenuati dall’emergere di economie locali più resilienti nel nord e nel sud del mondo. Anche in assenza di un coordinamento formalizzato tra i movimenti di localizzazione del mondo, il tutto sarebbe – e in molti luoghi, lo è già – più della somma delle sue parti.

Ci sono alcuni reti di movimenti localisti già esistenti, da La Via Campesina e il Global Ecovillage Network alla permacultura e il Transition Network. In queste alleanze, si stanno aprendo canali di iniziative incrociate, non solo ai fini della condivisione delle informazioni, ma anche per la collaborazione diretta – e, in alcuni casi, per discutere le divergenze di opinione riguardo ai passi futuri. Dovremo tenere a mente le lezioni imparate attraverso i processi di coinvolgimento all’interno di questi reti se desideriamo scalare il movimento di localizzazione

“lateralmente e verso l’alto” in qualsiasi modo coordinato – per esempio, per affrontare la crisi climatica o la politica commerciale a livello delle istituzioni internazionali.

Nel frattempo, i semi del nostro futuro locale continuano ad essere piantati ogni giorno. Local Futures ha raccolto alcuni degli esempi più stimolante e di successo nella nostra [biblioteca Planet Local](#). Mentre le linee di frattura nell’economia globale continuano a crescere, e il desiderio per una connessione umana autentica diventa sempre più vivamente sentita, queste iniziative esistenti forniranno direzione in aggiunta a ispirazione, e si presentano come un’alternativa convincente al percorso finto-localista de violenza, paura, e odio.

Read blog in English here: <https://www.localfutures.org/resist-globally-renew-locally/>

Read all our blogs here: <https://www.localfutures.org/blog/>